



TEMPI FORTI DELLO SPIRITO e SPIRITUALITA' AGOSTINIANA

(Danilo Zanella)

Dalla XXV Assemblea

In questi anni, la Fies ha scelto e proposto di riscoprire la ricchezza della **'spiritualità ignaziana'**, dopo aver felicemente approfondito la **'spiritualità carmelitana'**. Sono stati molti gli studi e i tentativi di riappropriarci dei contenuti e metodi che sono fioriti dal genio e dalla santità di **S. Ignazio di Lojola**, "padre degli esercizi spirituali". Fra tutti, non possiamo non ricordare e essere grati a due **'luminari'** della spiritualità di S. Ignazio: **p. Arana** e **p. Rupnik**. Quest'ultimo è stato relatore principale e geniale della **XXV^a Assemblea nazionale della Fies**, svoltasi a Sassone-Ciampino-Roma, 6-9 febbraio 2012 - sul tema: "Educare alla vita buona del Vangelo - Criteri per un retto discernimento alla vita". Malgrado la segnalazione di **'bufere di neve'** in tutta la penisola, bloccanti non pochi **'operatori dei Tempi forti dello Spirito'**, un centinaio di **'impavidi'** partecipanti hanno potuto sperimentare e godere della recente e feconda **"ondata dello Spirito"**, grazie all'apporto del docente di teologia orientale e artista **p. Rupnik**, dei Vescovi: Giovanni Scanavino, presidente Fies e Mariano Crociata, segretario generale della Cei. Alla **'visione panoramica'** sulla partecipazione agli esercizi e ritiri spirituali in Italia, fatta dal gesuita **p. Gilardi** e ai laboratori, è stata molto apprezzata la comunicazione del vicepresidente **padre Pietro Schiavone**, che ha voluto ricapitolare l'esperienza assembleare, sottolineando l'importanza di lavorare **'in rete'** proprio tramite la Fies, nei collegamenti nazionali-regionali-diocesani, sino alle specifiche Case-centri di spiritualità. Richiamando la insostituibilità e fecondità delle delegazioni regionali. E alla valorizzazione della Rivista Fies trimestrale, de **'Il Vento'** periodico giovani e al supporto della sussidiazione della federazione. Il Vescovo Presidente ha concluso i lavori rifacendosi a tre parole: **Convenuti – rimotivati – inviati**. Le guide-predicatori e i direttori delle Case di spiritualità – egli ha sottolineato - mantengano pure la differenza di forma e di orientamento dovuta alle differenti sensibilità culturali, purchè il contenuto degli esercizi che propongono sia omogeneo. Come Sant'Agostino spiegava ai neobattezzati, col Battesimo siamo diventati Cristo, c'è stato donato il suo Spirito. Questo è l'autentico nocciolo degli esercizi spirituali: essi danno dunque ai cristiani la possibilità di rivivere questa esperienza nel mondo d'oggi".

Avvio riscoperta della **'spiritualità agostiniana'**

Ora, la Fies vuole entrare nell'immensità della **'spiritualità agostiniana'**. E che il nuovo Presidente della Fies sia un **vescovo 'agostiniano'** è davvero provvidenziale! La Sapienza

divina lungo i secoli ha arricchito la Chiesa di molteplici spiritualità: *ignaziana, carmelitana, francescana, domenicana, focolarina*, ecc.. Esse vanno attualizzate con gli 'occhiali' del Concilio Vaticano II, e sempre *rifondate sulla parola biblica, 'in primis' negli esercizi, ritiri accompagnamento spirituali*. Chi ha il privilegio di conoscere l'opera omnia di S. Agostino, e ha fatto dei tentativi per 'nuotarci' dentro, si è trovato davvero immerso in *'un oceano di filosofia-teologia-spiritualità-ecclesiologia'*. Quando ero seminarista di teologia, ricordo che un predicatore (oggi si dice 'guida') in un corso di esercizi spirituali amava fare citazioni 'a raffica', e quando non era sicuro della fonte, ripeteva *"anche questa non può non averla detta che S. Agostino!"*. Proviamo a fare qualche **cenno agostiniano**:

1) Sant'Agostino coltivò in maniera eccellente la **vita interiore** (Confessioni 10). L'interiorità *non come fuga*, ma radice della stessa vita, nell'ascolto del **Maestro interiore**: lo **Spirito Santo**. Un Dio che sta **dentro di noi, più intimo dell'intimità stessa** (Confessioni 3). Questo Dio, sorgente di **interrogativi**, ci ha fatto per Lui e ha seminato nel nostro cuore **l'inquietudine** fino a quando non **riposeremo nel suo vivo incontro**. Appartarsi, contemplare, tornare al cuore, curare la propria *soggettività* sono il contrappunto agostiniano alla cultura dell'*esteriorità e dell'ecclatante*.

2) Egli giunge alla conclusione che **l'amore** è il motore della vita, e dirà: **"Ciascuno vive secondo quello che ama"** (La Trinità 13). Anche i popoli si definiscono in base ai loro amori... Per vedere com'è ciascun popolo bisogna esaminare quello che ama... (La Città di Dio, 19). **Se l'amore si atrofizza, la vita si paralizza!** (sul Salmo 85). Gli esseri umani e le città si definiscono per i loro **amori**. *"L'amore di Dio è all'origine di Gerusalemme, l'amore del mondo a quella di Babilonia. Chieda ciascuno a se stesso che cosa ami e vedrà di quale città è cittadino"* (Esposizione sul Salmo 64, 2). Vi è opposizione tra i due amori che definiscono le due città. *"Di questi due amori l'uno è puro, l'altro impuro; l'uno sociale, l'altro privato; l'uno sollecito nel servire al bene comune in vista della città celeste, l'altro pronto a subordinare anche il bene comune al proprio potere in vista di una dominazione arrogante; l'uno è sottomesso a Dio, l'altro è nemico di Dio; tranquillo l'uno, turbolento l'altro; pacifico l'uno, l'altro litigioso. [...] Questi due amori segnarono la distinzione tra le due città fondate nel genere umano..."* (La Genesi alla lettera 11, 15, 20).

3) La vita di sant'Agostino è la **storia di un innamorato!** Un amore **verticale**, ma sempre verificato negli **altri**. *"Amare ed essere amato"* (Confessioni 3) fu il compito di tutti i suoi giorni. *"Una vita è resa buona soltanto da un retto amore"* (Discorso 311); *"I tuoi piedi sono la tua carità. Abbi due piedi, non voler essere zoppo. Quali sono i due piedi? I due precetti dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo."* (sul Salmo 33).

4) Parlando della sua **conversione** Agostino confessa: *"Io stesso ero divenuto per me un grosso problema e chiedevo alla mia anima"* (Confessioni 4). Per questo, la *conversione ha carattere unificatore e totalizzante*, è *"un volere vigoroso e totale"* (Confessioni 8). Anche se entra nell'ambito della **grazia** e non è il risultato di solo **sforzo** singolare. La conversione implica sempre *l'esercizio della fede*, nel porre al centro della propria vita **Gesù Cristo, il Signore**, (cf 2 Tim 2, 11; Rom 6, 8). *Credere è convertirsi e convertirsi è*

credere! La fede e la conversione sono avvenimenti interiori e comprendono la totalità della vita, il **cuore**; *“Dio non ti chiede le parole, ma il cuore”* (sul Salmo 134).

5) Il suo **rapporto col Signore** ha un carattere **dialogante**. *“La tua preghiera è un discorso con Dio. Quando leggi la Parola, Dio parla con te; **quando preghi, tu parli con Dio**”* (sul Salmo 85). La prima cosa è ascoltare Dio, raccogliersi, ritrovarsi. E' il ritorno all'*interiorità* dove attende e ha la sua **'cattedra il Maestro interiore'**. Dove da **'mendicanti di Dio'** chiediamo aiuto al Signore: *“Donami ciò che mi comandi e comandami ciò che vuoi”* (Confessioni 10). *“La preghiera è un grido che si leva al Signore; ma, se questo grido consiste in un rumore di voce corporale senza che il cuore di chi prega aneli intensamente a Dio, non c'è dubbio che esso è fiato sprecato”* (sul Salmo 118). *“Gridare verso Cristo significa corrispondere alla grazia di Cristo con le opere buone. Dico questo, fratelli, affinché non facciamo **'strepito'** con le parole e rimaniamo poi **'muti'** con le opere buone”* (Discorso 88).

6) **Il senso di Chiesa**. Nella vita e nel pensiero di sant'Agostino la **Comunità** occupa un posto preferenziale, è una delle sue passioni: *“dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”* (Mt 18, 20). . L'itinerario della spiritualità agostiniana è un itinerario in **compagnia** dei fratelli. Qui si costruisce la Città di Dio. Difatti, sant'Agostino suggerisce a tutti i cristiani l'utopia della **Città di Dio**. Un progetto che è, al tempo stesso, **storia ed escatologia**. Poiché noi esseri umani siamo fatti per il bene, non siamo ugualmente liberi quando ci incliniamo verso il male. La scelta per il **bene** significa autentica **libertà**, mentre la scelta per il **male** è frustrazione e **schiavitù**. *“Ogni servitù comporta molte amarezze. [...] Non temete il servizio del Signore. [...] Nella casa del Signore libera è la schiavitù. Libera, perché il servizio non l'impone la necessità ma la carità. [...] La carità ti renda servo, come la verità ti ha fatto libero”* (sul Salmo 99). In conseguenza, nella **vita beata si raggiungerà la massima libertà**, anche se *“i beati non avranno il libero arbitrio, anzi sarà tanto più libero dall'attrazione del peccato perché reso libero fino all'inflessibile attrazione del non peccare”* (La Città di Dio 22). <>

Segretario nazionale FIES